

TOPICS

Coppie miste ALLA PROVA

L'incontro tra due persone di differenti culture ed etnie, che gli antropologi chiamano *métissage*, è un connubio particolare che, nella sua diversità, racchiude anche tanta fragilità e può incontrare terribili ostacoli, sia di natura religiosa, sia dai contesti familiari

di Cinsia Alibrandi

Gli antropologi François Laplantine e Alexis Nouss affermano che il *métissage*, ovvero l'incontro e l'amore tra coppie miste, è un connubio

particolare, che prevede grandi arricchimenti emotivi, culturali, sociali. Eppure, al contempo, in quella stessa diversità che arricchisce e completa, in quella potente forza attrattiva, si racchiude anche la fragilità della diversità che può esitare in uno scontro e finire in rottura. In amore non esiste solo la pienezza dell'incontro, ma si fa i conti anche con il senso di vuoto dello scontro, dei litigi che, se non si ricuciono, diventano strappi insanabili. Al di là della connotazione economica, che è un soffice cuscino per l'inserimento e l'accettazione sociale; il *mixeté* amoroso tra uomini e donne provenienti da paesi e da culture diverse non è semplice, perché in amore la stessa diversità che ha incuriosito ed attratto a volte diventa il tallone di Achille su cui lanciare il dardo avvelenato e mortale. È un classico che quello che prima era punto di forza del partner, può trasformarsi in difetto intollerabile. Tale aspetto, è ovviamente più marcato nelle unioni miste, dove anche l'ambiente circostante e il tessuto parentale e amicale reagiscono in modo diffidente e contribuiscono ad azzoppare una relazione, o a darle il colpo finale. È allora importante capire quali siano le diversità che realmente costituiscono un problema nella vita quoti-

diana e intima dei due partner. E quali sono le differenze che fanno bene e fortificano. Il sociologo Zygmunt Bauman descrive bene i meccanismi di distinzione e di riconoscimento degli individui, dove per chi si ama, è sempre più difficile amalgamarsi, poiché si vive in una realtà sempre più liquida e permeabile, dentro cui l'amore si sbriciola in quell'essere labile e incerto. Anche le differenze religiose possono essere fatali in amore. Se il problema si sottace e resta latente, nel momento emergente della storia che sboccia, se si comincia a parlare di matrimonio, non si riesce più a tacerlo, e la scelta del tipo di rito fa esplodere il conflitto, come la lava di un vulcano. La dimensione religiosa dell'evento diventa un braccio di forza tra gli innamorati, con l'inevitabile aggravio delle rispettive famiglie d'origine che, invece di placare gli animi, buttano benzina sul fuoco, ognuno nel sostenere le ragioni del proprio caro. Trovare una strategia conciliante non è semplice, come ricostruire una frattura alla relazione, che oggi si percepisce come un equo compromesso, e un domani, alle prime crisi, si trasforma in indegna recriminazione. Rispetto alla strada maestra dell'amore tra persone della stessa nazionalità, la *mixité* sentimentale appare come una via marginale, poco battuta e che si esita a percorrere, ma una volta in carreggiata, se esiste verità, conduce comunque al traguardo. Alla fine, su tutto, a qualunque latitudine amorosa, se vince l'osmosi, vince la fusione dell'amore attraverso il dialogo della conoscenza, non dimenticando che amando, ci si congiunge e ci si disgiunge, in un'eterna altalena affettiva. ■



Ruth Negga, 38 anni, e Joel Edgerton, 46, protagonisti del film *Loving* di Jeff Nichols. Interpretano Mildred e Richard Loving, sposatisi nel 1958 e residenti in Virginia, stato che vietava i matrimoni misti. La coppia arrivò fino alla Corte Suprema, in nome del diritto ad amarsi e vivere nello stato in cui erano nati e cresciuti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Amori possibili
Le coppie miste nella provincia italiana di GAIA PERUZZI
 Franco Angeli 2008

Il saggio è una ricerca, acuta e originale, che si impone ancor più all'attenzione se si pensa che, per qualche ragione difficilmente comprensibile, la dimensione affettiva e familiare delle coppie miste è stata complessivamente trascurata da una certa riservatezza a entrare in una sfera relazionale e amorosa che ha a che fare con la vita intima di persone di culture diverse, assieme alla paura di scoprire aspetti poco condivisibili della vita di coppia e familiari degli immigrati. Nella seconda parte del volume, l'autrice ricostruisce storie miste di convivenze e esperienze di unioni fallite, pure attraverso le testimonianze dei partner, ed esplora una realtà sentimentale e contemporanea: dove nasce e come si forma oggi una coppia mista, il pregiudizio ideologico che ne può derivare e quali mescolamenti provocano turbamento, ovvero sono percepiti come lontani e anomali dalla nostra società.

L'AUTORE

Gaia Peruzzi è ricercatore e professore aggregato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale dell'università Sapienza di Roma, dove insegna strategie di comunicazione pubblica e sociale e sociologia della famiglia. Dal 2012 al 2014 ha diretto il Laboratorio di comunicazione sociale di Fats-formazione quadri del terzo settore, progetto strategico della fondazione con il Sud. Ha pubblicato, con Elisabetta Cioni, *Straniere in Sardegna. Presenze e rappresentazioni mediatiche delle donne immigrate*, Felici Editore, Pisa, 2008.

L'INTERVISTA A Gaia Peruzzi

TUTTO

Nel suo saggio *Amori possibili. Le coppie miste nella provincia italiana*, Gaia Peruzzi sceglie un'angolatura dell'amore attuale ed emergente, analizzando l'amore tra persone di diversa nazionalità. L'autrice indaga con sensibilità e ricchezza di spunti sul tema sempre più attuale delle coppie miste, dall'incontro all'unione consolidata, al possibile fallimento.

Mi spiega che cos'è il mixité affettivo?

«È un termine che uso parlando delle coppie miste, che presentano una differenza che potrebbe essere un problema sociale, anche se va detto che da vent'anni a oggi la situazione è parecchio cambiata. Adesso, le culture diverse di due persone che stanno assieme si integrano meglio. Il contrasto che si genera può essere all'interno come all'esterno della coppia: lo straniero è il diverso da noi che affascina e attrae in quanto porta con sé, come bagaglio, culture e stili diversi che viene voglia di scoprire e una dose di ambiguità che, tuttavia, nella stessa misura in cui affascina, può respingere e fare paura».

Noi italiani siamo pronti al mixité sentimentale?

«È ancora fonte di problemi: i dati dicono che i matrimoni misti sono in aumento, mentre non siamo in grado di censire le convivenze. Esiste una forma di razzismo più o meno latente: già il ricco calciatore di colore suscita cori allo stadio; fa meno impressione il nero americano, perché integrato da tempo nel mondo occidentale, di quello africano. Si digerisce meglio nella famiglia, che per il bene dei figli, anche se *oberto collo*, accetta una relazione dispartata».

Il pregiudizio esterno fa crollare una coppia?

«All'inizio la cementa: la coppia fa muro alla riprovazione, in una sfida verso l'esterno, aiutata dall'essere forte il fascino dell'esordio di un amore, unito alla forza sessuale. Dopo, quando queste componenti si affievoliscono, la solidarietà può sgretolarsi e la ricchezza iniziale di cui si era nutrita finisce».

L'amore supera il pregiudizio?

«L'amore supera il pregiudizio perché i sentimenti hanno una forza dirompente, in cui la parte affettiva cambia davvero una vita, con scelte che possono diventare emblematiche».

Il razzismo può dare la spallata finale a una coppia mista?

«Il razzismo diventa un forte ostacolo, perché risulta come stare continuamente a seminare sentimenti in un terreno non fertile, dove è difficile che cresca l'amore, messo a dura prova da forti fattori di stress».

La diversità in amore quanto è un ostacolo e quanto un arricchimento?

«È un classico: all'inizio essere diversi funziona ed

di Cinzia Alibrandi

È POSSIBILE in amore

è un arricchimento. Dopo, quello che prima univa, finisce per separare. Questo è meno influente nelle coppie più avanti negli anni, che vengono da un matrimonio finito, o dove uno dei partner magari è vedovo. Si possiede maggiore spirito di sacrificio, e si è abituati a una vita indipendente in cui c'è meno da costruire, quindi si instaura un rapporto più aperto».

Mi spiega lo spazio esogamico in una coppia?

«È la capacità di cercare un'apertura verso l'esterno, con la tendenza a trovare l'amore fuori dal proprio cerchio abituale di conoscenze, andando contro a quello che parenti, amici, persone del tuo giro si aspettano da te. Spesso si riscontrano problemi di accettazione del proprio compagno o compagna, proprio perché non rientra negli schemi stabiliti».

Mi dice la differenza tra matrimonio e coppia?

«Il matrimonio è un'unione sancita dalla legge, mentre la coppia non è normata. Oggi il matrimonio è molto cambiato perché ci si sposa in modo più razionale, magari dopo una lunga convivenza. Un tempo al rito mancava tale banco di prova e c'erano minori

sicurezze. L'amore romantico che, sull'onda della passione, portava all'altare, si è sostituito con una componente razionale, che dona una certa solidità».

Mi spiega il "Fattore D" nella coppia?

«È il fattore donna, in cui ci si aspetta che lei sia più sottomessa dell'uomo dentro la coppia, e lo è anche oggi. Non bisogna ragionare solo con le realtà dei grandi centri metropolitani: specie nel Centro e nel Sud Italia, resistono i ruoli di genere, e permangono atteggiamenti sessisti incredibili».

Nell'era del web e dei social, dove tutto si mescola con facilità, ha ancora senso parlare di coppie miste?

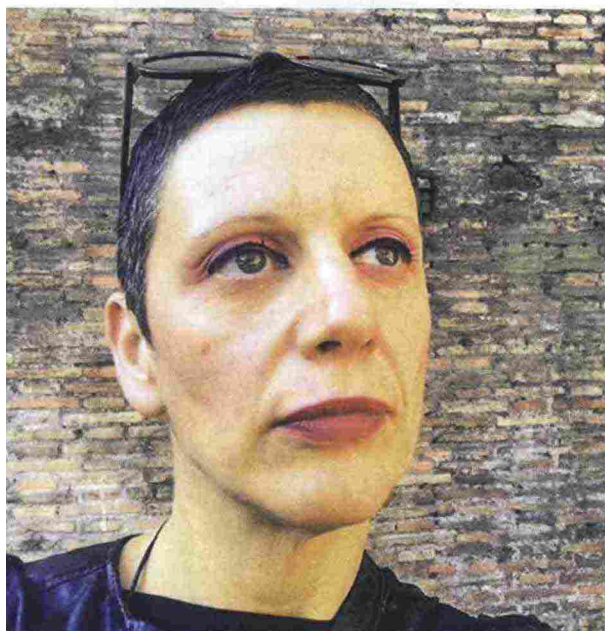
«La rete aiuta in un primo contatto amoroso perché è fluida e mantiene un distacco con l'altro, quindi la diversità non emerge subito. Se la storia si porta nella vita reale, le differenze all'atto dell'incontro e man mano che ci si frequenta si vedono. La rete è democratica nell'accesso, ma non lo è nei rapporti concreti, dove si tende a cercare i propri simili ed affini, e tutto si muove in modo tradizionale».

Gli ostacoli familiari in amore che peso hanno in una coppia?

«Appaiono assai diminuiti: le famiglie si sono democratizzate e i limiti posti ai figli sono più leggeri. L'opinione dei genitori conta, e si cerca di non deluderli, però non esercitano quell'influenza morale che un tempo scatenava forti conflitti familiari».

A che punto è la relazione omosessuale?

«La coppia omosessuale non ha piena visibilità e ci sono ampi tessuti di resistenza: fuori dalle aree metropolitane, specie nelle piccole realtà, esiste molta difficoltà a vivere con libertà i propri sentimenti. Per esempio in ambito femminile è più latente. Si sfrutta l'ambiguità di una maggiore flessibilità nel vestirsi e nel pettinarsi, nel tenersi per mano e darsi un bacio in pubblico, che in società si mescola più facilmente con una relazione amicale, però questa libertà apparente non soccorre nell'esplicitare i sentimenti e diventa un'arma a doppio taglio. L'uomo, che è più limitato nella scelta del vestirsi e pettinarsi, se ostenta un colore più acceso o una certa delicatezza è più attaccabile, e in quest'apparente debolezza si arma e si dichiara, mettendo in atto un rapporto di accettazione tra la sua condizione e la società».



Roma. A sinistra, Gaia Peruzzi, professore associato in Sociologia dei processi culturali e della comunicazione all'Università La Sapienza. Tra i suoi saggi, *Amori possibili. Le coppie miste nella provincia italiana*, ed. Franco Angeli.